

AVVERTENZA

(di Patrizia Botta)

A distanza di dieci anni dall'uscita della nostra traduzione italiana precedente, commemorativa del IV Centenario della pubblicazione della Prima Parte del *Don Chisciotte* di Cervantes (Madrid 1605 - Pescara 2005)¹, siamo ora qui a presentare al pubblico una nuova traduzione italiana, questa volta della Seconda Parte, per festeggiarne il IV Centenario (Madrid 1615 - Modena 2015), unendoci nuovamente all'ondata mondiale di celebrazioni plurime del *Chisciotte* e a una densa agenda di congressi, simposi, seminari, conferenze, volumi monografici, numeri speciali di riviste, edizioni apposite che, anche nel 2015, sono stati promossi ovunque. Al tempo stesso, siamo ben lieti di offrire al lettore nostrano quella che ci sembra una sostanziale novità nella formula e nella paternità della traduzione.

Infatti, se nel 2005 la nostra versione italiana era un lavoro interno a un Master in Traduzione della Sapienza ed era stato condotto da cinque allievi da me coordinati², questa volta, con una formula diversa, la sfida traduttiva è stata affidata a 56 ispanisti italiani di fama internazionale, esperti dei testi di Cervantes e conoscitori della lingua spagnola del '600. Basterà guardare, alla fine di questo volume, l'Indice dei capitoli tradotti con relative firme per capire che il meglio dell'ispanismo italiano attivo nelle nostre università ha risposto unanime a quest'invito insolito. E il risultato è una sostanziale unità di vedute e di soluzioni nella resa traduttiva, pur nella diversità della penna di ciascuno.

Tuttavia, un lavoro di unificazione è stato fatto a livello redazionale, specie nei nomi di persona sia propri sia comuni, e ogni minimo mutamento è stato concordato con i Traduttori. Mi sono avvalsa di un'eccellente *équipe* di collaboratori romani³ che con grande attenzione mi ha aiutato a rilevare le divergenze da livellare nel volume affinché il lettore italiano non percepisse troppe discordanze (un esempio è il nome comune di persona del *cura* che era stato reso in vario modo –“sacerdote”, “prete”, “parroco”, “curato”– e che da noi è stato unificato in “curato” perché vi si potesse riconoscere sempre lo stesso personaggio). Ma la diversità stilistica di ognuno è stata rigorosamente rispettata ed è così che il lettore si troverà capitoli in cui si toscaneggia o altri in cui si adotta un dialetto veneto per le parlate rustiche, o altri ancora in cui si tenta di ricreare la lingua del '600 a emulazione

¹ Cfr. Miguel de Cervantes, *Don Chisciotte della Manzia. Prima Parte*, trad.it. in occasione del IV Centenario a cura di Patrizia Botta, Pescara, Libreria dell'Università Editrice, 2005 (collana “Scaffale di Lettere”, 6), pp. XLVII + 426. La traduzione è stata recensita da Margherita MORREALE, in «Anales Cervantinos», XXXVII (2006), pp. 358-360. In questa sede ristampiamo come Primo Volume anche detta traduzione del 2005, con qualche correzione e unificazione, per potere offrire al lettore italiano il *Chisciotte* completo delle sue due parti apparse in Spagna a distanza di dieci anni l'una dall'altra (Madrid 1605 e 1615).

² Monica Verzilli, Daria Monteleone, Sara Bruckmann e Maria Licata. Il quinto allievo, Marco Ricciardi, ha rinunciato a figurare nella pubblicazione e le parti da lui iniziate sono state completate dalla Redazione.

³ Ringrazio vivamente Aviva Garribba (LUMSA, Roma), Debora Vaccari e Massimo Marini (Sapienza, Roma), che sono stati validissimi consiglieri nella fase di revisione della traduzione collettiva.

dei discorsi ‘antichi’ dell’idalgo. E siamo certi che proprio in questo ventaglio di singole soluzioni, puntualmente rispettate, risiede la ricchezza della presente traduzione, dall’impronta fortemente peculiare. È la prima volta, in Italia, che il *Chisciotte* si traduce a livello universitario da un numero così alto di collaboratori, per lo più professori ordinari di lungo corso. Vari dei Traduttori hanno ammesso di essersi divertiti a cimentarsi in questa sfida e hanno spesso avanzato suggerimenti d’interesse collettivo, in uno spirito di fattiva collaborazione.

I criteri di traduzione adottati, di stampo filologico, sono gli stessi già seguiti nella Prima Parte e già esposti nella relativa *Introduzione*, alla quale rimando⁴, come pure il testo-base è ancora una volta l’edizione critica di Florencio Sevilla Arroyo⁵, che ringrazio. Ugualmente rimando all’*Introduzione* del Primo Volume per le notizie sulla Vita di Cervantes e per una prima Bibliografia sul *Chisciotte*, essenziale e funzionale alla traduzione, come pure per un’antologia di immagini italiane antiche della Prima Parte a dimostrazione di quella che è stata la ricezione italiana sul versante iconografico.

In questo Secondo Volume corrediamo l’*Introduzione* delle parole preliminari (*Portico*) di Carlos Alvar, direttore del Centro de Investigación “Miguel de Cervantes” dell’Università di Alcalá de Henares, che patrocina la nostra pubblicazione. Forniamo altresì un Aggiornamento bibliografico sui lavori essenziali apparsi sul *Chisciotte* nel decennio trascorso, e, come preziosa novità, offriamo, tutta riunita, la bibliografia cervantina completa dei nostri Collaboratori, molto ricca e densa, a dimostrazione di quanto cervantismo italiano sia presente in questa nuova versione del *Chisciotte* e abbia potuto illuminare le scelte traduttive con la luce di chi è dentro, da anni, al testo chisciottesco. Infine, anche in questo Secondo Volume abbiamo voluto inserire il corredo iconografico di una galleria di immagini italiane del *Chisciotte*, illustrative questa volta di episodi della Seconda Parte⁶, e tratte dalle medesime edizioni italiane antiche selezionate già nel Primo Volume (per le notizie storiche sulle relative stamperie si rimanda all’*Introduzione* del Vol. I). Le immagini sono state gentilmente concesse, anche in questo caso, dal *Quijote Banco de Imágenes (1605-1915)* del Centro de Estudios Cervantinos di Alcalá de Henares, e in particolare da José Manuel Lucía Megías, che ringraziamo vivamente⁷.

I ringraziamenti più accorati, tuttavia, vanno a chi ha voluto patrocinare questa pubblicazione e dare un generoso contributo finanziario per renderla possibile: è il caso del già citato Centro de Investigación “Miguel de Cervantes” dell’Università di Alcalá de Henares, diretto da Carlos Alvar, e della Escuela Española de Historia y Arqueología del CSIC in Roma, diretta da Fernando García Sanz, ai quali va la nostra più sincera riconoscenza. Altri patrocini illu-

⁴ Cfr. la *Presentazione* nel Primo Volume. Una redazione più ampia, con molti esempi, è quella di Patrizia BOTTA e Aviva GARRIBBA, *Escollos de traducción en el “Quijote”*, in *Tus obras los rincones de la tierra descubren. Actas del “VI Congreso Internacional de la Asociación de Cervantistas”* (Alcalá de Henares, 13-16 dicembre 2006), Alcalá de Henares, Centro de Estudios Cervantinos, 2008, pp. 167-190.

⁵ Florencio SEVILLA ARROYO (ed.), *Todo Cervantes en un Volumen*, Madrid, Castalia, 1999.

⁶ Ringrazio Aviva Garribba per aver curato l’antologia di immagini in questo Secondo Volume del *Chisciotte*.

⁷ Cfr. www.qbi2005.com.

stri, cui siamo altrettanto grati, sono, in Spagna, quello della “Sociedad Quixote IV Centenario” della Junta de Castilla La Mancha e quello del Cilengua (Centro Internacional de la Lengua Castellana) - Instituto de Literatura y Traducción (San Millán de la Cogolla), mentre, in Italia, quello dell’Ambasciata di Spagna (Roma), quello della Real Academia de España (Roma), quello della AISPI (Associazione Ispanisti Italiani) e quello del Dipartimento di Scienze Documentarie, Linguistico-filologiche e Geografiche dell’Università di Roma “La Sapienza”. Ringraziamo anche l’editore Mucchi di Modena per la fiducia accordataci e per aver accettato con slancio la sfida editoriale di questa nostra iniziativa.

Cervantes ha sempre avuto con l’Italia un rapporto privilegiato, anche per il periodo trascorso nella sua vita (tra il 1569 e il 1575). Nei suoi scritti, e in particolare nel *Chisciotte*, sono frequentissimi i ricordi italiani di località conosciute o solo sentite nominare, come pure le reminiscenze di autori letterari o personaggi storici della nostra penisola, e alcune delle sue opere sono di ambientazione italiana⁸. Per fare qualche esempio solo nel *Chisciotte*, in una lista certamente non esaustiva, vi si trovano nominate più volte città come Roma (Pantheon, San Pietro, Castel Sant’Angelo: II,8), le sue strade (Tor di Nona: II,41), l’incendio di Nerone (I,14), la Roma dei Cesari (I,49; II,6), o è nominata a vario titolo (II,60) anche per citarne i famosi fagiani (II,49) o famiglie in vista (Colonna, Orsini: I,13), ed è presente persino nei proverbi (“Bien se está San Pedro en Roma”: II,41; II,53; II,59; “y a Roma por todo”: II,52; “cuando a Roma fueres, haz como vieres”: II,54). Un’altra città molto menzionata è Napoli (I,35; II, Dedicata a Lemos), specie nel racconto del prigioniero (I,39) e ancora sparsamente (II,1; II,60), per essere poi elogiata in particolare dal capraio (I,51). Altri riferimenti sono a Firenze (I,6; I,33; I,35), Gaeta (II,18; II,22; II,41), Milano (I,39; II,49), Venezia (I,39; II,71), Genova (I,39 e famiglia Doria: I,39), Bologna (II,18), Alessandria (I,39), Messina (I,39), Ravenna (II,10), Sorrento (II,49), Piemonte (I,39), Sicilia (II,60), e altro ancora. A ciò si aggiunga la costante ammirazione per autori italiani (Marco Polo, Boccaccio, Boiardo, Ariosto, Tasso, Lofrasso, Tansillo, ecc.), e i frequenti riferimenti alla lingua toscana (specie in II,62), senza che manchino numerose menzioni di autori latini.

Insomma, un’assidua attenzione cervantina per tutto ciò che è Italia e italiano. Un *amor a Italia*, il suo, che non poteva non meritare da parte nostra altrettanta attenzione nei suoi confronti al punto da dedicargli, o restituirgli, il testo del suo *Chisciotte* nella nuova veste italiana che gli abbiamo confezionato, che è frutto del lavoro di specialisti e che si vuole porre come un contributo collettivo, un omaggio plurale dell’ispanismo italiano al capolavoro di Cervantes per celebrarne il IV Centenario. Un *amor a Cervantes* da parte di tutti noi.

⁸ Per il *Chisciotte* è il caso della novella intercalata del *Curioso Impertinente*, ambientata a Firenze (I,33-35). La bibliografia sull’Italia in Cervantes è molto vasta, e qui mi limito a ricordare i recenti lavori di Aldo RUFFINATTO, voce *Italia*, in *Gran enciclopedia cervantina* (dir. C. Alvar), VII, *Insula Firme - Luterano*, Madrid, Castalia, 2011, e di Antonio BARNÉS VÁZQUEZ, *Ciudades italianas al fondo de “Don Quijote”*, in *Actas del Congreso Internacional de Patrimonio y Expresión Gráfica* (Granada, 20-21 novembre 2008), Granada, Editorial Universidad de Granada, 2010, CD-ROM, entrambi con ampi riferimenti alla bibliografia precedente.